

Re-cycle Op_positions I e II raccolgono gli atti dell'omonimo convegno che si è tenuto il 4 aprile 2014 presso l'Università Iuav di Venezia a cura di Renato Bocchi e del Laboratorio Re-cycle. Oltre agli atti sono presenti alcune riflessioni che hanno preceduto e seguito l'incontro veneziano.

I due volumi riguardano rispettivamente il primo le due sessioni *etico/estetico, ecologico/economico*, il secondo le altre due sessioni *noto/innovativo, autoriale/politico*. Le coppie oppostive (*op_positions*) hanno avuto lo scopo di generare un dibattito e una presa di posizione (*positions*) più chiara e incisiva possibile sui modi di interpretare il tema del riciclo negli ambiti disciplinari dell'architettura, dell'urbanistica e del paesaggio. Alcuni contributi sono in forma di manifesto, altri di saggio: i primi sono il risultato di una call interna alla rete di ricerca, i secondi corrispondono sostanzialmente alle relazioni presentate al convegno. Il filosofo Rocco Ronchi, l'economista Ezio Micelli, il critico d'arte Marco Senaldi e il sociologo Federico Boni sono stati chiamati a partecipare in qualità di testimoni di angolazioni disciplinari differenti rispetto a quelle presenti nel progetto di ricerca *Re-cycle Italy*.

euro 30,00

ISBN 978-88-548-7239-4



9 788854 872394

Re-It
05

Re-cycle Op_positions I

Aracne

05

RE-CYCLE
ITALY

RE-CYCLE
OP_POSITIONS I



**RE-CYCLE
OP_POSITIONS I**

A CURA DI
**SARA MARINI
SISSI CESIRA ROSELLI**

Progetto grafico di Sara Marini e Sissi Cesira Roselli

Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7239-4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il
permesso scritto dell'Editore.

I edizione: giugno 2014

RE-CYCLE ITALY

PRIN 2013/2016

PROGETTI DI RICERCA
DI INTERESSE NAZIONALE

Area Scientifico-disciplinare

08: Ingegneria civile
ed Architettura 100%

Unità di Ricerca

Università Iuav di Venezia
Università degli Studi di Trento
Politecnico di Milano
Politecnico di Torino
Università degli Studi di Genova
Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"
Università degli Studi di Napoli
"Federico II"
Università degli Studi di Palermo
Università degli Studi
"Mediterranea" di Reggio Calabria
Università degli Studi
"G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Università degli Studi di Camerino

Re-cycle Op_positions I e II raccolgono gli atti dell'omonimo convegno che si è tenuto il 4 aprile 2014 presso l'Università luav di Venezia a cura di Renato Bocchi e del Laboratorio Re-cycle. Oltre agli atti sono presenti alcune riflessioni che hanno preceduto e seguito l'incontro veneziano. Il Laboratorio Re-cycle è un tavolo che vede lavorare assieme i responsabili degli undici laboratori presenti nei diversi Atenei coinvolti nella ricerca: Sara Marini e Stefano Munarin per l'Università luav di Venezia, Chiara Rizzi per l'Università di Trento, Andrea Gritti per il Politecnico di Milano, Mauro Berta per il Politecnico di Torino, Raffaella Fagnoni e Alberto Bertagna per l'Università di Genova, Francesca Romana Castelli per l'Università di Roma "La Sapienza", Fabrizia Ippolito per l'Università "Federico II" di Napoli, Daniele Ronsivalle per l'Università di Palermo, Consuelo Nava per l'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, Francesca Pignatelli per l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti Pescara, Giulia Menziatti per l'Università di Camerino. Hanno lavorato alla segreteria del convegno Sissi Cesira Roselli e Vincenza Santangelo dell'Università luav di Venezia.

INDICE

RE-CYCLE

Re-cycled Paper 13
Renato Bocchi

Il territorio reale e il territorio dell'architettura 22
Sara Marini

OP_POSITIONS

(Ri)costruire il senso. Verso un marchio di qualità Re-cycle Italy 33
Raffaella Fagnoni

Alcune questioni... per una teoria del re-cycle 38
Giulia Menzietti

Il carattere sovversivo del riciclo 44
Chiara Rizzi

L'assedio, ovvero per una tattica di uscita dai confini del riciclo 49
Daniele Ronsivalle

ETICO/ESTETICO

Il bello e il buono di Re-cycle 57
Andrea Gritti

<i>Il filosofo e i resti</i> Rocco Ronchi	65
<i>Frammenti e dintorni. Divagazioni etiche e derive estetiche</i> Matteo Aimini	73
<i>La metafora del Riciclo</i> Sara Favargiotti	83
<i>Objet trouvé o ready-made?</i> Enrico Formato	90
<i>I'm so vain. Just, don't waste me away</i> Maria Clara Ghia	96
<i>Que lo hermoso sea poderoso. Una conversazione virtuale con Ramon Folch</i> Stefania Staniscia	103
<i>Il progetto di riciclo potrà incidere sul nostro spazio di vita se saprà costruire i termini semplici di un nuovo codice urbano e paesistico</i> Federico Zanfi	107
<i>Il processo come estetica del riciclo</i> Guya Bertelli, Juan Carlos Dall'Asta, Paola Bracchi, Giuliana Bonifati	114
<i>Il paesaggio imperfetto</i> Gianni Celestini	116
<i>Il progetto dell'emergenza. Etica = Estetica condivisa: "La bellezza salverà il mondo"</i> Barbara Coppetti, Andrea Di Franco, Mauro Marinelli, Alisia Tognon	118
<i>Re-cycle [è] può essere etico/estetico. Derive e potenzialità di un paradigma ancora da scrivere</i> Carlo Deregibus	120

<i>Re-cycle. Visione e pensiero</i> Giovanni Hänninen	122
<i>Discarica paesaggio</i> Venera Leto	124
<i>Recycle (Upcycle) urbano è... e perchè.</i> <i>Strategia per la rete del verde locale a favore di un ritorno dell'etica disciplinare nel progetto della città</i> Lucia Nucci	126
<i>La bellezza del giusto</i> Adriano Paoletta	128
<i>Riciclo [compimento] estetico [est]etico del margin[al]e</i> Luca Zecchin	130
ECONOMICO/ECOLOGICO	
<i>Total Recycle Design/Total Recycle Process</i> Consuelo Nava	135
<i>Il recycle come opzione e come necessità. Le condizioni economiche del riuso tra stagnazione e ripresa</i> Ezio Micelli	142
<i>Cycle vs Re-cycle</i> Marco Bovati, Cassandra Cozza	152
<i>Sguardi rovesci, strabici</i> Emanuel Lancerini	159
<i>Oltre le retoriche del green e dello smart ci sono un'economia e un'urbanistica fatte di manutenzione innovativa e trasformatrice</i> Arturo Lanzani	165
<i>Progetti e rifiuti</i> Rosario Pavia, Matteo di Venosa	173

<i>Il paesaggio che resiste: Re-cycle come attitudine</i> Cristina Sciarrone	179
<i>Blue (+) Green settlements. Towards a new land/water network of drosscapes</i> Sabrina Sposito	186
<i>Rurbanscapes: oltre il paesaggio</i> Ignazio Vinci	193
<i>Nuove ecologie/economie latenti</i> Libera Amenta, Susanna Castiello, Cecilia Di Marco	198
<i>Ri-ciclo fondato sul progetto</i> Claudia Battaino	200
<i>Paradigmi per il re-cycle di infrastrutture in territori fragili</i> Emilia Corradi, Raffaella Massacesi	202
<i>Dall'obsolescenza programmata al riciclo ecologicamente orientato</i> Emanuela De Marco	204
<i>Eco-stormwater re-cycle. New landscapes-new life. Il progetto di riciclo e riuso delle acque meteoriche per l'adattamento climatico e la creazione di nuovi paesaggi</i> Emanuela Genovese	206 208
<i>Orditure del terzo spazio. Fabbricare l'agricoltura</i> Paola Misino	
<i>Riconessioni agroubane</i> Elisabetta Nucera	210
<i>Economia/Ecologia</i> Michelangelo Russo, Danilo Capasso	212

*Riciclare le infrastrutture è ecologico? Riciclare le infrastrutture è economico? Sono termini applicabili ad un tema come quello delle infrastrutture per loro caratteristica e vocazione logica non riconducibili a loro? È possibile passare da un pessimismo empirico diffuso nella pratica dei processi (de)generativi delle infrastrutture ad un ottimismo scientifico del ri-ciclo di queste? / **Infrastrutture eco-logiche.*** Ci sono aspetti della modificazione del territorio che spesso sfuggono a codificazioni o definizioni esatte nelle discipline che le indagano o le osservano come l'architettura e l'urbanistica. Spesso queste modificazioni sono indotte da sistemi infrastrutturali diversi come forma e funzione, e altrettanto spesso questi sistemi appaiono sempre più inadeguati ad una dimensione economica, sociale, culturale che vede scambio di merci e persone tra contesti sempre più ampi e differenti tra loro in relazioni di prossimità tra spazi e tempi anche molto distanti tra loro. In questa nuova geografia le azioni di trasformazione, frequentemente, sono mutate da fenomeni derivanti da eventi molto lontani dai contesti e poco affini al progetto o alla pianificazione che li ha creati, generando esperienze diverse con ricadute differenziate sul territorio e sulle sue modificazioni. Nel frattempo, le infrastrutture, hanno con il tempo sedimentato manufatti e strutture urbane e paesaggistiche che con il trascorrere degli anni si sono manifestate sempre più reciprocamente inadeguate sia per funzionamento sia per resistenza ad eventi naturali calamitosi, e sia per gestione economica. Il campo delle infrastrutture è per definizione un campo di frattura tra il territorio e le sue parti, lo relaziona di fatto e lo connette a scale che appartengono alla logica del funzionamento tecnologico e prestazionale piuttosto che a quello delle relazioni di prossimità e della continuità. Riciclare significa individuare tecniche di lettura e comprensione degli elementi che intervengono in questo campo per provare a smontare i principi ordinatori e riaggregarli secondo nuove logiche, ripensando gli scarti, riprogettando le relazioni, individuando interlocutori, scale di progetto, dimensione economica e nuovi paesaggi sostenibili entro cui definire nuove ecologie. / **Metamorfosi dei territori e dei manufatti infrastrutturali.** Le prospettive di lavoro riguardano l'individuazione di elementi di multidisciplinarietà nella trasformazione dei paesaggi infrastrutturali a partire dalla codificazione delle azioni semplici e ricorrenti nel campo di applicazione. Esiste una genetica riconoscibile che accomunano le esperienze italiane a quelle europee, e questa è riconoscibile e riconducibile alla grande tradizione di architettura dell'inge-

PARADIGMI PER IL RE-CYCLE DI INFRASTRUTTURE IN TERRITORI FRAGILI

gneria che l'Italia ha rappresentato per decenni e che potrebbe essere rifondante per una disciplina multiscalare, multiculturale. La sperimentazione dell'ingegneria degli anni Cinquanta e Sessanta in Italia ha avuto la grande capacità di sintetizzare sia la sperimentazione con la ricerca sui materiali e i suoi brevetti, con la forma costruendo un patrimonio semantico fondativo per l'architettura delle infrastrutture contemporanee, paesaggistiche con la ricerca continua tra territorio e sue modificazioni e ambientale con un uso consapevole delle risorse e dei contesti. Da questa prospettiva al passato che si potrebbero cogliere delle valenze propositive da studiare. In quest'ottica si ipotizza di valutare e costruire modelli teorici e applicativi legati allo *slow move* ovvero un offerta di territori e di elementi che lo costituiscono di alta valenza paesaggistica e qualitativa per ragionare su modelli di riciclo economici ed ecologici ma anche ad un possibile ripensamento del patrimonio infrastrutturale da luogo dello scarto ad occasione di riqualificazione soprattutto urbana ed ambientale. In questo processo nuovi materiali e nuove tecnologie potrebbero essere una chiave di progetto per restituire qualità e appartenenza di questi ad una trasformazione consapevole e di qualità. / **Economia di scala o scala economica del riciclo infrastrutturale.** Le infrastrutture sono componenti essenziali della formazione e del funzionamento dei territori sia nel passato che nel futuro, ma spesso risultano essere inadeguati o completamente abbandonati. Questa condizione di fatto genera grossi relitti territoriali con ricadute sia qualitative, ambientali, sociali che economiche. Quasi sempre, questi elementi, non conferiscono alcun valore alla forma e alla qualità dei territori e dei paesaggi, tutt'altro, le sconessioni che originano, la trasformazione dell'ambiente, il depauperamento di suolo e degrado delle risorse ambientali risultano essere "scarti di lavorazione" come conseguente configurazione della trasformazione del paesaggio e come assetto definitivo dello stesso. È un dato sostanziale del riciclo l'individuazione delle scale economiche che i processi di recupero o riuso possono generare o ingenerare e di questo comprenderne attori e processi, progetti e strategie. / **Una posizione di ricerca.** Si riassume nella domanda iniziale il paradigma fondamentale della riflessione. L'assunzione letterale dei due termini oppositivi riferiti al tema delle infrastrutture genera già di per sé la definizione di posizioni difficilmente conciliabili tra loro. Una possibile sfida di questa ricerca potrebbe essere indicata dall'individuazione di tecniche di recupero di manufatti infrastrutturali in una nuova logica di uso ed economica anche attraverso lo smontaggio e rimontaggio di figure, ruoli, forme, manufatti e nuovi materiali in cui la costruzione di un sistema metodologico diventi processo scientifico di ri-ciclo.

* Questo breve contributo è stato elaborato all'interno dell'Unità di Pescara nel Laboratorio coordinato dalla Prof.ssa Carmen Andriani.

Emilia Corradi, Raffaella Massacesi

→UNICH